



Capitolo 6: Amore

Vicino a te, in eterno

Vicina a te, in eterno

Siamo nati già adolescenti, già innamorati

Abbiamo imparato a conoscerci senza mai aver parlato

Abbiamo imparato ad amarci, senza una parola

Abbiamo visto nascere la vita in ogni sua forma,

senza mai poterla generare

Per te, cara, tutti i gigli appena sbocciati

Per te, caro, la sinfonia al vento delle foglie di mille colori

Per te cara, questo specchio di ghiaccio con le sue perle di neve

Per te caro, il mio freddo calore

Eterne stagioni sguardo nello sguardo

Nessuna magia ci racchiuse in questa forma

Ci plasmò invece mano esperta d'Uomo

Dio, per sempre giovani,

per sempre più che umani

Linee perfette, vicoli ciechi dell'evoluzione

Quale maledizione, poter troppo sentire, non poter morire

Gentile ospite, leggo i suoi torvi pensieri

Gentile signora, passi attraverso di me, starà meglio

Ministro lei no, non ha permesso

Ragazzo, anche con le scarpe sporche, sarai il più pulito

Anziano signore, respiri il profumo dell'autunno del mio bosco

Soldato, prega assieme a me, come tua madre insegnò

Bimbi, rispettate il mio sorriso, almeno

Dopo la cena,

uno schiocco di ruggine ci richiuse a tradimento



Capitolo 12: Sciamano

Tu che sei curioso, cosa vedi?

Tu che sei sospettoso, cosa senti?

Tu che ridi e piangi senza ritegno, cosa sei?

Io vedo cose che tu non vedi

sento cose che tu non senti

Non ho avuto il coraggio di recidere il cordone ombelicale

e per questo, ho orecchie in ogni ramo

leggo il volo delle rare piume blu e oro

vedo tutte le uova del mondo schiudersi sulla riva

sogno l'urlo del giaguaro

Penso primordiale, vivo primitivo

Mordo gli spiriti fino a che

il loro sangue secco non sgorga di nuovo

La montagna brontola nelle mie viscere

sputa il tuo fuoco drago di roccia, urla e strepita

tanto io ti domerò

acque in trance vi ho viste alzare fino ad oscurare la luce

Mi avevate avvertito, chiedo perdono

Fui spodestato molto tempo fa

ma ancora leggo i colori della luna e le essenze dei fiori

Ho molti figli dai sorrisi bianchi

e dagli innumerevoli nipoti

Siamo qui e siamo il miracolo

Ungo instancabile sulla tua fronte

l'alfabeto universale

Dormi tranquillo stolto presuntuoso

Anche domani il sole sorgerà grazie a me



Capitolo 34: Deserto

Cammino da tanto, troppo

Splendide dune blu croce e delizia

Ho sete di immagini vere

E ricordo

Miraggi di balli di debuttanti in smoking verdi a pois

L'assenza di punti di riferimento genera meravigliosi dubbi

Polvere sottile attorno, con la quale mi lavo quotidianamente

Non posso colorare con graffiti muri fatti di nulla

E ricordo

I passi sulle cui orme mi persi quotidianamente

Mi regalasti una rosa purpurea del deserto

mentre gemevi stesa sulla linea dell'infinito

Vidi stormi di uccelli migratori su sedie a rotelle

E ricordo

Un insieme organizzato di scorpioni d'ordinanza

La marmaglia vocante dei superstiti rassegnati al ruolo

Pensavo che il falco crudele avrebbe cacciato per me

Ma così non fu

Ho nostalgia di soggetti per i miei deliri

E ricordo

Curiosi animali che non dovrebbero trovarsi qui

Un sentiero fatto di pietre espressive che conduce sottovento

Una luminosa fiaba erotica svelata dalle costellazioni

Prospettive impossibili di alberi di natale fuori stagione

E ricordo

Un anziano millenario seduto ad un incrocio

Una lunga barba bianca a cui si appendono scimmie

Non ho piante tropicali da annaffiare

Delitti da confessare

Peccati da espiare

Madri da abbracciare

E ricordo. Mentre cammino, ricordo



Capitolo 36: Meraviglia

Caro Androide Androgino

oggi sei particolarmente seducente

La luce abbagliante di mezzogiorno

rimbalza orgogliosa sulla carrozzeria blu notte

ricorda il meccanismo ignoto

dello sguardo comprensivo del mio cane

Rapisti il mio cuore di carne

prima che vi insufflassero l'anima di metallo

Fosti immatricolato da un fulmine a ciel sereno

Mano meccanica nella mano, a passeggio

coppia moderna mista in un mondo di automi

amo la tua colonna vertebrale infallibile

regge il canto atlantico delle balene in amore

La tua filosofia mi spiazza quotidianamente

Siam le due metà della stessa mela

eppure non vedo vermi vivi e striscianti in te

L'eco suadente e senza inflessioni della tua voce roca

decreta nuovi inattesi postulati cibernetici

rimetti pudico il velo bianco

prima che emerga la tua umanità asessuata

I tuoi molti occhi senza ciglia mi emozionano

mi provocano un freddo brivido interiore

Ti incarterò il futuro,

lasciami per favore l'odore acre del mio passato

Sogni la Biblioteca di Alessandria

e fiori d'arancio confusi in uno stormo di insetti colorati

incerti ricordi di un mondo che sarà

Ormai ami, quindi non sei umano



Capitolo 42: Saldi

Se non ci fossi tu
non ci sarei neppure io
Se non ci fossi tu
sarei ancora più solo
Sei l'unico sole sincero
a rischiarare notti umide e senza luna
Sei una medicina amara
per chi ha poco amore
Sei inquilina solitaria di un cuore deluso
ospite malinconico in un appartamento sfritto
Sono impossibilitato ad amare
prima delle ore ventidue corrente mese
Sbuffi sincera umanità non placcata oro
Rifletti incurante mentre scherni gli insicuri
Sorridi suadente
al complimento del nullafacente
Sei l'unica che piange lacrime vere
al mio modesto funerale di provincia
Ci trovammo sul ciglio della vita
e non ci lasciammo più
Accendi l'alba ogni mattina
Spegni il tramonto ogni sera
senza bisogno di vuoti rituali perbene
Tu liberi senza vergogna
colombi bianchi dalle gabbie buie
E' pura poesia d'avanguardia
Il tuo profumo di sudore da lavoro vero
La tua allegria inspiegabile seduce gratuitamente la vita
La tua missione è salvare il mondo
anche se non te ne rendi conto